

Solo a metà

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Elisabetta Prudentino

SOLO A METÀ

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Elisabetta Prudentino
Tutti i diritti riservati

*“I ringraziamenti vanno a me stessa!
Perché ho scelto di
diventare la persona che sono!”*

*“Per conoscere chi veramente siamo,
dobbiamo con umiltà spiare nel nostro io,
spogliato da tutto ciò che abbiamo indossato
fino all’ora di sdraiarsi nel letto,
e leggere la nostra vera storia
che riaffiora attraverso un respiro di libertà!”*

Premessa

Elèna aveva ricevuto dalla vita un grande dono, si accorgeva della sofferenza di chiunque, senza che le venisse detto niente.

Ma più di tutto era trasportata a sentire il dolore e i bisogni degli animali.

Elèna era una giovane veterinaria di un piccolo quartiere di Genova, chiamato Rivarolo.

Figlia di un ufficiale dell'aviazione Alessandro Soffio, sempre in giro per missioni di pace, e di Angela, la madre casalinga.

Angela trascorreva il suo tempo a curare i tre figli e con ansia aspettava sempre il ritorno dell'amato marito.

Il padre Alessandro un po' rigido nelle sue idee e credo, ma pronto a stimolare i figli ad ottenere dalla vita la ricerca della propria felicità.

La madre, sebbene amorevole, era molto concreta con i piedi ben piantati a terra.

Infatti quando Elèna comunicò anni prima che avrebbe scelto gli studi di veterinaria, la persona meno contenta fu proprio Angela.

Al solo pensiero, immaginava come la gente del paese l'avrebbe derisa, perché anche se erano gli anni Ottanta e le donne cominciavano a sentirsi libere e autonome, in realtà rimanevano sempre discriminate.

Ma Elèna ragazza fiera e coraggiosa non si era mai lasciata condizionare dalle dicerie della comunità.

La strada da percorrere sarebbe stata difficoltosa, ma lei aveva una grande ispiratrice, la prima donna veterinaria in Gran Bretagna: Aleen Isobel Cust.

Un esempio di caparbità e testardaggine che prima di ottenere l'abilitazione nel 1922, dovette come una martire soccombere all'imperiosità dei colleghi di sesso opposto, che con ogni mezzo le bloccavano la salita verso la riuscita.

Elèna guardando ad Aleen e inseguendo i suoi sogni, aveva terminato con lode tutti i suoi studi e a tutti gli effetti era un dottore in veterinaria.

Ovviamente con la laurea non cambiava molto in quanto a discriminazioni, era pur sempre una femmina!!

Un muro difficile da abbattere, ma le sue doti la sua semplicità e disponibilità contribuirono a regalarle il soprannome di "*L'aggiusta animali.*"

1

Elèna si stava dirigendo alla fattoria dei Signori Albui a cavallo della sua bicicletta pedalando a velocità spedita, perché come al solito era molto in ritardo.

Dovette frenare all'improvviso, davanti alla sua ruota anteriore, una famiglia di paperotti attraversavano indisturbati la strada.

«Accidentaccio» imprecò, «dai ragazze spostatevi, muoversi muoversi.» Mise il pollice sul campanello della bici suonandolo per far accelerare il passo ai pennuti, ma in realtà si fermò a osservare come l'ondeggiare delle code a destra e a sinistra dava una parvenza di danza Hawaiana.

In quel momento un flash la riportò al ricordo del padre, che tante volte si era offerto di insegnarle a guidare affinché potesse essere più protetta dalle intemperie e più "puntuale!!!"

Scossasi da quel caldo pensiero, rimise il piede sul pedale e riprese con affanno la strada.

Dopo dieci minuti si trovò davanti alla tenuta del signor Albui, scese dalla bici, se l'appoggio sul fianco, e per avvisare del suo arrivo, diede di nuovo vita al campanello posizionato sul manubrio. Dopo due tre colpi sull'oggetto, tre cani le andarono incontro scodinzolando le code come bandiere all'aria in segno di consenso, a seguito li raggiunse il padrone.

«Signorina Elèna buongiorno, sempre in ritardo come al solito, le vacche non possono attendere il suo arrivo per partorire se ne rende conto vero??»

«Le chiedo scusa Signor Paolo, ma la causa è sempre mia madre che mi trattiene con ogni scusa per insegnarmi le faccende di casa.»

«Sua madre pensa al suo futuro, la vuole rendere una brava moglie!... Umhhh se troverà marito!» disse a bassa voce, «va in giro vestita come un maschiaccio tuta di jeans e camicia di suo fratello, se non fosse per i suoi lunghi capelli anche i miei animali non riuscirebbero a distinguerla da un uomo. Comunque muoviamoci che Margherita è già in travaglio.»” Così il signor Albui finì il suo sermone!!!

Margherita era la vacca, ovviamente la sua preoccupazione non era legata all'affetto verso l'animale, ma al guadagno che il vitellino gli avrebbe procurato.

Il signor Paolo era un omone grasso e sempre madido di sudore che fosse estate o inverno, le gocce imperlinavano il suo volto come la cera di una candela accesa, pochi i peli rimasti sul cranio, ma piena ne era la schiena, questo suo aspetto, al di là del carattere burbero, lo rendeva ancora più antipatico.

Sposato con una dolcissima e paziente donna ormai non più ragazza nell'aspetto, ma ancora nell'animo, Cristina (senza giustificazioni) rimaneva innamorata del marito come il primo giorno.

Elèna mise da parte le riserve verso il signor Paolo e concentrò i suoi pensieri sulla salute di Margherita.

Pur sapendo che ogni accoppiamento avrebbe poi portato ad una nascita, Elèna non era d'accordo sul fatto che il signor Albui non tenesse conto sulle possibili complicazioni derivanti da tante gravidanze.

«Senta signor Paolo lo sa che Margherita con l'ultimo parto ha già rischiato la vita, perché l'ha fatta ancora accoppiare?»

Gli pose la domanda voltandogli le spalle e cominciando a lavarsi le mani in un lavandino instabile sostenuto da due pezzi di legno che a loro volta posavano su dei mattoni forati, in una stalla e la parola, “stalla” era un eufemismo.

Ogni cosa posava su un niente e ogni niente era un pericolo costante per persone e animali.